

Vivicità
Domenica
corri
con il mondo

La corsa più stravagante del mondo riparte domenica prossima da via S. Gregorio a due passi dal Colosseo. Per la mattina del 2 aprile è infatti fissata la partenza della sesta edizione della corsa podistica «Vivicità» organizzata dalla Uisp in collaborazione con il Comune e la Provincia.

Il programma della manifestazione, che si svolgerà su un percorso cittadino di 12 chilometri e contemporaneamente in altre trentatré città italiane più altre estere, come New York, Barcellona, Lisbona, Budapest e Stoccarda, è stato presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa a palazzo Valentini.

«Ormai è una classica - ha detto il presidente dell'Uisp Roberto Pinto - che mette insieme i podisti comuni con i grandi nomi dell'atletica e con le promesse del futuro». Al nastro di partenza del percorso romano infatti sarà presente il ventenne keniano Wilfred Kirochi, talento emergente del fondismo mondiale, mentre a rappresentare la forza dell'altre metà del cielo ci sarà la campionessa nazionale della repubblica democratica tedesca Karin Ulrich. Secondo le stime degli organizzatori partecipanti alla manifestazione in tutto il mondo dovrebbero essere circa 70 mila e questo, visto che la classifica della gara sarà unica, dovrebbe dar luogo alla stesura della graduatoria più lunga mai realizzata.

A dare il via alla corsa romana e nello stesso tempo a quelle delle altre città sarà il Grl che tra l'altro anche quest'anno manderà in onda la cronaca minuto per minuto della manifestazione. □ L.B.

Mani sulla campagna

C'è una carta dettagliata della città fuori le mura Segnala 5.500 punti di interesse e 1.660 casali È del tutto inutilizzata ma dovrebbe vincolare le scelte urbanistiche

Agro romano senza difese

Strumento urbanistico fra i più preziosi e più bistrattati: è la carta dell'Agro romano. Vent'anni di lavoro per una «fotografia» di Roma fuori dalle Mura auree, che non piace ai costruttori né all'amministrazione comunale. Un piano di edilizia pubblica che ignorava la carta ha spaccato in due una villa romana alla borgata Ottavia. Il Pci: «Basterebbe una delibera per attribuirle la giusta importanza».

STEFANO CAVIGLIA

Oltre le Mura auree, il mirabile sia dal punto di vista storico-urbanistico che da quello urbanistico: la carta dell'Agro romano. Uno strumento prezioso in teoria, in pratica, sistematicamente ignorato e vilipeso nel governo (sarebbe più esatto dire nel non-governo). Dell'espansione della città, oggi è come se non esistesse.

Si tratta di una mappa che ha ricostruito minuziosamente il territorio, riempiendo di punti puntini colorati per indicare le zone da proteggere e

dalla sottrarre alla edificazione selvaggia. Non si può dire che sia servita a molto finora. I 5.500 punti di interesse segnalati, i 1.660 casali (molti dei quali svolgono tuttora funzioni agricole) sono più che mai in balia degli appetiti dei costruttori e dell'indifferenza dell'amministrazione comunale. «Solo tre anni fa - racconta chi conosce bene questi problemi, ma vuole mantenere l'anonimato - alla Borgata Ottavia, una ruspa ha spaccato in due una villa romana. Per miracolo si è evitato il peggio. Se n'è accorto un guardiano della sovrintendenza, che ha dato l'allarme prima che la ruspa facesse tabula rasa. Ecco, quella villa - è segnalata sulla carta dell'agro e sarebbe bastato tenerla presente per evitare l'infortunio. E si trattava, badate bene, di lavori nell'ambito di un piano di edilizia pubblica».

Le vicende della carta dell'Agro romano sono emblematiche della scarsa sensibilità sempre mostrata dai poteri economico-politici per i valori storici e naturali della città. Nata dall'iniziativa personale di un grande studioso, l'archeologo Antonio Maria Colini, la ricerca sul territorio ha sempre proceduto con grande fatica, in mezzo alla malcelata ostilità delle autorità comunali e agli strali delle associazioni dei costruttori, che temevano vincoli troppo severi alla «libera attività economica». Per questi motivi è rimasto a lungo lettera morta perfino un decreto governativo che ha riconosciuto nel 1965 l'importanza della carta, prescrivendo al Comune l'impegno di completarla e di allegarla al Piano regolatore in maniera vincolante. Le cose cambiarono con la giunta di sinistra, grazie al cui impegno venne completato il lavoro che segnava ormai da anni. Il Comune approvò la carta dell'Agro romano nel 1980 ma ciò non significava renderla

uno strumento vincolante per le scelte urbanistiche, come reclamavano tecnici e studiosi. Così, anche per questo errore, la carta restò poco più che un orpello, e la sua funzione è decaduta sempre più negli anni del pentapartito in Campidoglio. Ora l'ufficio della carta dell'Agro romano è interpellato solo per dare pareri consultivi, che concede con sempre maggiore liberalità, per avallare nuovi progetti di lottizzazioni.

«Non si tratta solo della tutela, pur importantissima, del patrimonio archeologico - dice Esterio Montino, consigliere comunale del Pci - c'è anche un problema di salvaguardia del patrimonio agro-forestale e delle attività economiche connesse, che si tende in genere a sottovalutare, il Comune di Roma si estende su un'area di 150.000 ettari, di cui 85.000 agro-forestali. È una realtà eccezionale che non può essere abbandonata a se stessa. Cosa propone il Pci? Che la carta dell'Agro romano sia restituita alla sua naturale funzione di strumento vincolante per la conoscenza e la gestione del territorio. Che sia base di partenza anche per una riqualificazione della periferia della città, ai cui problemi abbiamo dedicato un convegno proprio in questi giorni. Per questo basterebbe una delibera della giunta comunale, se solo ci fosse la volontà politica».

Il falso attentato br
Liberato Egidio De Luca Organizzò a gennaio la sua «gambizzazione»

È tornato a casa, in libertà provvisoria. Il Tribunale della libertà ha dato ragione a Egidio De Luca, ex vicedirettore di Rebibbia, protagonista del falso attentato delle Br, lo scorso 3 gennaio. L'ultimo periodo di reclusione lo aveva trascorso nel carcere militare di Forte Boccea. Scarcerate anche due «comparselle» sconce: l'agente di custodia Carmine Panicciari e il commerciante Antonio Rosato.

MAURIZIO FORTUNA

È tornato nella sua casa di viale Albania, all'Aventino. Ha lasciato il carcere militare di Forte Boccea in sordina, senza clamori, il tribunale della libertà gli ha concesso la libertà provvisoria ed ha revocato il primo ordine di cattura (simulazione di reato e porto abusivo d'armi) per mancanza di esigenze istruttorie e il secondo (istigazione a commettere lesioni in danno di se stesso) per mancanza di indizi. Nei giorni scorsi sono stati scarcerati anche altri due protagonisti della vicenda, l'agente di custodia Carmine Panicciari e il titolare di un'autostrada di Tivoli, Andrea Rosato. Rimane in carcere invece Antonio Mazzilli, il pregiudicato che avrebbe sparato ad Egidio De Luca durante il complotto di trenta milioni.

Quella sera del 3 gennaio scorso l'Italia tornò improvvisamente indietro di dieci anni. Le Brigate rosse hanno sparato al vicedirettore di Rebibbia. Secondo le prime ricostruzioni degli investigatori, De Luca era caduto in un agguato dei terroristi mentre andava nella sua casa di campagna, a Santa Balbina, vicino a Tivoli. De Luca racconta di essersi salvato solo per l'arrivo tempestivo dell'agente Carmine Panicciari, che lo seguiva con l'automobile a pochi de-



Vigili urbani
Cgil e Uil accusano:
«I colpevoli sono Russo e Angrisani»

Sparano a zero sui assessori, comandanti Russo e comandanti di gruppo. La Cgil e la Uil della X Circozione difendono i vigili urbani, chiamati in causa dall'ormai famosa intervista di Russo, e chiedono l'applicazione del regolamento, la fine del «comportamento scorretto e antisindacale» del comandante del X gruppo e degli «abus» dei suoi colleghi degli altri gruppi e la costituzione delle unità operative.

«Comportamento scorretto e antisindacale. Ad accusare il comandante del X gruppo dei vigili urbani sono la Cgil della X, della IX e della XVI Circozione e la Uil del X gruppo. Il comandante, dicono i due sindacati, «stabilisce, senza averne titolo, mezzi e uomini a piacimento sul territorio circoscrizionale trasgredendo tra l'altro i criteri dell'antelimita di servizio».

Partendo dall'ormai famosa intervista del comandante Francesco Russo, che ha scatenato la bufera nel corpo dei vigili urbani, Cgil e Uil della X Circozione difendono, con un lungo documento, una categoria di lavoratori che svolge le proprie funzioni in condizioni di assoluta precarietà, anche in assenza dei più elementari e necessari strumenti di lavoro, e attaccano il «vecchio amico» della «confusione di ruoli» che porta i comandanti di gruppo a «spaziare a tutto campo, liberi di sconvolgere in compiti che non gli sono propri o di assumere arbitrariamente posizioni di primo comando incontrollato nella direzione del settore».

«Cestire il servizio diversamente da quanto è previsto dai regolamenti - sostengono

Cgil e Uil - è trattare un settore pubblico di fondamentale importanza al livello di un'azienda privata, secondo criteri del tutto personalistici. Sotto accusa, però, sono anche l'assessore Angrisani, il comandante Russo, i presidenti e i capi delle Circozioni, gli assessori, indicati come «i primi a trasgredire». La colpevolizzazione del singolo lavoratore assenteista e inadempiente preso come soggetto e causa del cattivo funzionamento dei servizi - aggiungono i due sindacati - è parziale e relativa e non convince affatto perché ai dipendenti pubblici non verrebbero forniti mezzi adeguati.

Cgil e Uil - secondo le quali non è aumentando l'organico dei vigili che si risolvono i problemi del traffico romano - propongono, per prevenire «eventuali distorsioni» nel servizio, che venga subito applicata la norma del regolamento di polizia urbana che prevede la costituzione di «unità operative», gruppi di lavoro interdisciplinari, nelle Circozioni, attuando anche la prevista rotazione delle mansioni delle équipes per evitare «affezioni» o eccessivo attaccamento in un determinato servizio da parte del personale.

La donna, che sta per partorire, chiede di «riavere» suo marito
Il sit in di Patrizia irrita i cinesi
«Zhu tornerà ma non deve diffamarci»

Dopo tre giorni di silenzio dei rappresentanti dell'ambasciata cinese sono andati da Patrizia Riccardi, la donna che protesta perché le autorità di Pechino trattengono suo marito, Zhu Juwang, a Shanghai. Ma si sono presentati solo per dirle di andar via. Il governo cinese, sembra sia intenzionato a lasciar partire Zhu «a patto che chiarisca le diffamazioni che ha fatto nella lettera di dimissioni indirizzata all'Onu».

GIANNI CIPRIANI

Da più di una settimana abita nel camper parcheggiato in via Bruxelles tra la solidarietà della gente e l'indifferenza dei funzionari dell'ambasciata della «Repubblica popolare cinese» che hanno continuato ad ignorare la sua presenza. Ma ieri, da Patrizia Riccardi, la donna di Napoli sposata con Zhu Juwang, ex funzionario delle Nazioni Unite, sono andati il terzo segretario dell'ambasciata e la responsabile dell'ufficio visti. Nessun segno di comprensione nelle loro parole. «Non può partorire qui davanti - le hanno detto - deve andare via». Ma Patrizia Riccardi è intenzionata a non mollare. In quel camper vuole far nascere il suo secondo figlio, concepito durante uno dei rari incontri con suo marito, che adesso non vede da parecchi mesi. Un amore impossibile il loro, ostacolato da una vecchia legge che impedisce ai diplomatici cinesi di sposare una cittadina straniera. Una legge che rappresenta un ostacolo insormontabile anche adesso che Zhu Juwang, giovane funzionario alla Nazioni Unite di Ginevra, ha rassegnato le dimissioni dal ministero degli Esteri.

«Mi hanno detto quelle cose - spiega Patrizia Riccardi - perché temono che, con la mia iniziativa si possa offuscare l'immagine del loro paese. Io sono intenzionata ad andare avanti. Voglio che a mio marito sia permesso di lasciare Shanghai, sia restituito il passaporto e sia concesso il visto d'uscita. Deve riunirsi alla sua famiglia, a David Wen, che adesso ha 14 mesi, a quest'altro suo figlio che sta per nascere lontano da lui, a me. Io non voglio andare a vivere in Cina, una nazione dove i diritti umani non sono rispettati. Zhu avrebbe voluto continuare a lavorare per il suo paese, non riesce a capacitarsi come il suo amore per me possa rappresentare un problema così grande. Adesso è bloccato nella sua città. Non ha passaporto, né carta d'identità, né più uno stipendio. Vive con i suoi genitori, non ce la fanno a tirare avanti». Ieri mattina Patrizia Riccardi, che è medico specializzato in medicina naturale, ha fatto gli ultimi controlli, assistita da un gruppo di ostetriche. È in ottima salute e anche il bambino (hanno ascoltato il suo battito) sta bene. Il parto è atteso da un momento all'altro. A Pasqua è finito il tempo della



gravidanza. Intanto notizie, tutto sommato rassicuranti, sono giunte da Pechino. Il primo segretario dell'ambasciata italiana, Maria Assunta Sabbatini, ha affermato che il governo cinese (che non gradisce la protesta del camper) ha ripetutamente assicurato le autorità italiane sul fatto che a Zhu Juwang sarà consentito di riunirsi con la sua famiglia. I cinesi però rimproverano a Zhu di aver diffamato il governo, nella lettera indirizzata all'Onu con le dimissioni. Prima di lasciarlo partire, vogliono chiarire la vicenda.

Patrizia Riccardi in compagnia dell'ostetrica che l'aiuterà a partorire nel camper. A destra, suo marito, Zhu Juwang

Casilino
Dava eroina a chi cerca di smettere

Per spacciare le dosi di eroina aveva scelto il luogo dove sicuramente avrebbe trovato «clienti»: il centro recupero tossicodipendenti della Usl di via Casilina. Ai ragazzi in attesa del midone, Rocco Campagna, 25 anni, prometteva la dose ad un prezzo «contenuto», 80 - 100.000 lire. Faceva affari d'oro. Non era difficile convincere chi si voleva disintossicare a «provare» ancora una volta. Quando gli agenti lo hanno circondato per arrestarlo ha cercato di ingoiare una bustina, ma non gli è servito a nulla. Indosso aveva altre cinquanta dosi. Ogni giorno incassava circa sei milioni.

Gli agenti lo avevano seguito a lungo prima di arrestarlo. Quando lo hanno visto avvicinare i giovani tossicodipendenti lo hanno bloccato. Dopo una breve indagine gli investigatori sono riusciti anche a risalire al fornitore all'ingrosso di Rocco Campagna. Si tratta di un noto trafficante, Carlo Tribelli, 29 anni, legato ad un grosso giro di corrieri di droga. Nonostante poco tempo fa fosse stato condannato in tribunale per spaccio di sostanze stupefacenti, era riuscito ad ottenere gli arresti domiciliari. È scattata subito una perquisizione e nella sua casa, in via Eratostene, sempre al Casilino, gli agenti hanno trovato cinquanta grammi di eroina purissima. Con gli opportuni «regali» sarebbero state confezionate almeno 200 dosi. Tutti e due, spacciatori «al dettaglio» e fornitore sono stati trasportati al carcere di Regina Coeli.

Rapinatore
Assaltava le Poste Arrestato

È sospettato di aver partecipato alle numerose rapine in odore di eversione nera durante le quali, con la tecnica dello sfondamento delle vetri- ne blindate, sono stati assaltati numerosi uffici postali della provincia.

Diego Pedetta, romano, 33 anni, con alle spalle numerosi precedenti penali, è stato arrestato dai carabinieri. Gli investigatori ritengono che l'uomo sia stato uno degli autori, tra gli altri, del tentativo di rapina alle poste di Castel Madama, durante il quale ci fu un conflitto a fuoco e un carabiniere fu ferito leggermente ad una gamba.

Diego Pedetta, secondo i militari del reparto operativo, è coinvolto anche nell'assalto all'ufficio postale di Monterotondo, che avvenne nel febbraio del 1988, quello di Guidonia e all'agenzia del Banco di Santo Spirito, a Palombara Sabina. Su questi episodi hanno indagato, tra gli altri, i carabinieri dell'antiterrorismo, in particolare i sospetti degli investigatori si sono rafforzati dopo che, durante la rapina di Monterotondo, fu usata una mitraglietta M12, quella in dotazione a polizia e carabinieri. L'uomo di quell'arma indirizza le indagini nell'ambito della malavita legata con l'eversione di destra. Proprio in questo ambiente era stata progettata l'evasione dal carcere di Rebibbia durante la quale doveva fuggire il capo militare di Ordine Nuovo, Pierluigi Concutelli.

PROGRAMMI DI OGGI
ore 6.55 e 8.55 "In edicola" rassegna stampa delle cronache romane dei giornali.
"Roma Notizie" notiziari locali alle 7.55/9.55/10.55/12.30/13.30 14.30/15.55/16.55/17.55 19.00/20.30/21.30
"L'Unità domani" anteprima della cronaca romana de l'Unità alle 21.35
ore 20.30 Incontro al jazz, condotto in studio da Fernando Carpi e Giulio Crestini

RomaltaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Mhz 97.00 e 105.550
tel. 4450763 - 492146

SIAMO RICCHI SOLO DENTRO.

SOTTOSCRIVI

Società per la pubblicità in Italia

si è trasferita in VIA BOEZIO 6 - 00192 ROMA TEL. 06/3578

MANIFESTAZIONE CONTRO L'APPLICAZIONE DELL'EQUO CANONE PER LE CASE IACP

Giovedì 30 marzo ore 16,30
Via Della Pisana - Consiglio Regionale

FEDERAZIONE ROMANA GRUPPO REGIONALE PCI